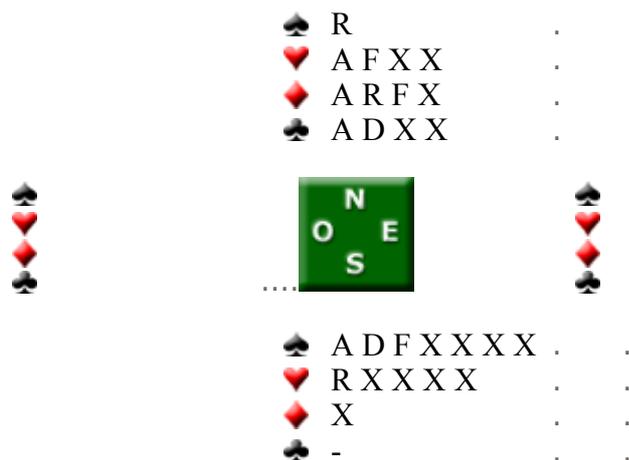


L'ESPERTO RISPONDE



Nord	Est	Sud	Ovest
1♣ ⁽¹⁾	passo	1♠ ⁽²⁾	passo
1SA ⁽³⁾	passo	4♣ ⁽⁴⁾	passo
5♠ ⁽⁵⁾	passo	6♣	passo
7♠	passo	passo	passo

- (1) Forte
- (2) 3 mezzi controlli
- (3) Bilanciata 18-20
- (4) Richiesta d'assi CRODO
- (5) 3 assi escluso Picche

Problema:

Sud ha esitato prima di dichiarare 6 Picche e Nord ha poi concluso a 7 Picche. Dopo il 7 Picche l'avversario ha chiamato l'Arbitro per la riserva. L'Arbitro è venuto e Sud ha dichiarato di aver pensato abbastanza, chiarendo:

- 1) dovevo ricordare il significato di 5 P
- 2) se chiedere anche i Re con 5 SA
- 3) chiamare 6 P o 6 SA per la protezione della mano di Nord
- 4) se passare, potendo i punti di nord essere solo 18.

Nord a sua volta ha affermato di aver dichiarato 7 picche perchè la licita diretta (di Sud) di 4 Fiori e poi la conclusione a 6 picche presupponevano logicamente (sui 18-20 p. da lui dichiarati) un lungo palo di Picche mancante di un solo onore e che comunque aveva 4 p. in più di quelli ipotizzabili dal suo compagno, nonchè il Re di Picche.

L'arbitro locale dopo aver interpellato telefonicamente arbitro di categoria nazionale e sottoposto la licita ad un pluricampione del mondo del blue team (che ha concluso per 7 P su 6 P di Sud) ha convalidato il risultato.

Accese discussioni tra i giocatori, ma soltanto sul piano tecnico-arbitrale, trattandosi di vecchi amici, nonchè compagni di squadra in altre competizioni.

A me è restato un dubbio: in questi casi si applica automaticamente il regolamento (non ricordo se c'è una norma chiara in proposito) oppure deve tenersi conto 1) della reale situazione di fatto, 2) del significato logico della licita di sud e 3) delle verosimili spiegazioni di nord e sud.

Gradirei un chiarimento scritto, stesso mezzo, per quanto possibile definitivo.

Mi preme sottolineare che l'arbitro, anche se avesse sbagliato (ma sbagliano tanto e più volte anche i magistrati ordinari su questioni ben più rilevanti di questa), non poteva essere duramente attaccato, trattandosi di arbitro che si comporta sempre con stile, correttezza e rispetto di tutti giocatori e che approfondisce sempre le questioni prima di prendere la decisione.

Io comunque sono il giocatore in Sud e mi chiamo Pasquale del Grosso e so che altri l'hanno interpellata sulla stessa questione, ma non so se le hanno riferito tutto nei minimi particolari come ho tentato di fare.

Vivi ringraziamenti anticipati e cordialità.

Pasquale del Grosso

Risponde Maurizio Di Sacco

Caro Pasquale,

(mi permetto il tono confidenziale perché ci conosciamo, se non sbaglio) tutti gli elementi da te riportati erano già in mio possesso, essendo stati riferiti in maniera compiuta da altri, tra i quali l'Arbitro medesimo.

La norma di cui parli – in particolare gli artt. 16A (il più importante, dato che contiene tutti gli elementi applicativi) ed il 73F1, che si occupa degli aspetti etici del problema – non hanno nulla di automatico.

Una trattazione completa dell'argomento richiede molto spazio, e ti rimando per quella ad un mio esaustivo articolo pubblicato sulla rivista un anno fa, ma è possibile cavarsela in maniera sintetica: un giocatore in possesso di un'Informazione Non Autorizzata (INA) – l'esitazione in questo caso – non può intraprendere azioni che avrebbero potuto essergli state suggerite dall'INA medesima. Traducendo rozzamente, ma efficacemente, in termini operativi, si intende che, qualora esistano delle alternative ragionevoli, nessuna di quelle vincenti può essere disponibile per il giocare in possesso di un'INA o, in altre parole, che l'Arbitro deve assegnare un punteggio arbitrale selezionando il caso più sfavorevole per il partito colpevole.

Entrando nel merito del problema specifico, l'Arbitro non deve domandare agli esperti che cosa avrebbero dichiarato, ma, invece, se ritengano ragionevole dire passo – ovvero se sussista un'alternativa ragionevole alla licita vincente. Nella fattispecie, al di là del fatto che un pluricampione del mondo – per inciso mio caro amico – ha deciso di rialzare, quello che conta è che cosa avrebbe risposto alla domanda “è ragionevole passare?” e mi aspetto, conoscendolo, che la risposta sarebbe stata senz'altro affermativa. In termini dubitativi, peraltro, si sono espressi molti altri ottimi giocatori, tra i quali due altri pluricampioni del mondo (uno a lungo partner dell'interpellato). L'errore dell'Arbitro è stato proprio questo: una volta che un giocatore manifestasse dubbi sul rialzo, o, comunque, che ci fosse qualcuno che riteneva possibile passare, automaticamente (questa volta sì) il risultato andava cambiato. La mancanza è stata dunque strettamente regolamentare e applicativa, dato che si è venuti meno a quella che è la prassi consolidata in materia, e che è continuo oggetto di lezioni e discussioni nei vari momenti di formazione e aggiornamento della classe arbitrale.

Questo, tuttavia, non vuole e non deve assolutamente suonare come una censura dell'Arbitro in questione, il quale – e lo ha dimostrato una volta di più nella circostanza – è persona estremamente coscienziosa e preparata, tanto da interpellare spessissimo i suoi colleghi di grado superiore e, sovente, me medesimo, per chiarire ogni suo dubbio e cercare aiuto, dimostrando di voler sempre fare del suo meglio per offrire il servizio migliore possibile ai suoi giocatori.

Non c'è niente di male nello sbagliare, soprattutto quando lo si fa con tanta umiltà e ricerca di miglioramento.

Chi ha sbagliato molto più gravemente è chi si è scagliato contro l'Arbitro, che merita invece rispetto per come ha condotto la vicenda e per come non ha avuto remore ad ammettere il suo errore.

Resto naturalmente a disposizione per ulteriori chiarimenti.

Cari saluti